

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Lotta alla povertà Firmanò 43 sindaci e 350 mila persone

Sotto il Monte. Accordo per costruire progetti di aiuto. In pochi giorni, più che raddoppiati i paesi aderenti. Lavoro al primo posto. E impegno senza colore politico

SOTTO IL MONTE

LUCA BONZANNI

In marcia, tra le viuzze di Sotto il Monte, c'erano 43 sindaci più la Provincia. E con loro idealmente quasi 350 mila persone, i numeri delle comunità bergamasche rappresentate dai quei primi cittadini. Con un segno di penna hanno messo i loro nomi in calce al «protocollo contro la povertà», che è una «carta» dei desideri ma anche un elenco di prassi concrete. In testa c'è il lavoro, e qualcosa si può fare davvero: lo racconta un esempio, narrato dal comune di Scanzo, dove in tre anni hanno trovato occupazione, grazie allo «sportello-lavoro» lì promosso, 217 persone. Una pratica da esportazione, che potrebbe tradursi in ossigeno prezioso.

L'accordo, trasversale oltre le appartenenze di partito, è stato sottoscritto ieri, appunto a Sotto il Monte, nella giornata istituita da Papa Francesco per mettere al centro i poveri. «Onorata d'accogliervi nella città di un santo», è

Centri di ascolto, sportelli lavoro, case per le emergenze abitative. E molto altro già in campo

l'esordio di Maria Grazia Dada, sindaca «padrona di casa». Nella sala civica, Matteo Rosi, «inquinato» di via Tasso, ha inquadrato le parole chiave: «Comunità, cioè partire dal basso, e giustizia, che ci chiama a risolvere le cause»; da Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, la sottolineatura dell'aver «messo in fila azioni concrete», arricchite dalla «condivisione delle esperienze». Tra gli artefici c'è Gabriele Gabbiadini, primo cittadino di Pedrengo: «Vogliamo rappresentare anche le nuove povertà: piccoli imprenditori, coppie separate, partite Iva, persone travolte dall'azzardo». Da un primo nucleo di venti firmatari, si è presto raddoppiato: «Questa iniziativa nasce non da un sindaco, ma da un gruppo di amministratori, che cresce - aggiunge - un bellissimo risultato che ne fa prefigurare la diffusione capillare».

Poi, dalla filosofia s'è passati alla sostanza attraverso i tredici punti del protocollo, presentati da altrettanti amministratori. Al primo posto, il lavoro: «Incrociare domanda e offerta», recita il documento. L'esempio di successo lo porta Paolo Colonna, vice-sindaco di Scanzo: «Da novembre 2014, dal nostro sportello-lavoro sono passate 382 persone: di queste, 217 sono state assunte dopo il primo

colloquio». Di fiscalità sostenibile parla Gabriele Gabbiadini: «Consiste nell'approvare regolamenti di contabilità generale che possano garantire una dilazione pluriennale, con rate sostenibili, del pagamento delle tasse». Sull'alimentazione, centrale è istituire un «servizio di banco alimentare per i bisognosi»: lo fa già Mozzo, racconta il primo cittadino Paolo Pelliccioli, perché «col progetto "Ricibiamo" si sono proporzionati i pasti delle mense: il cibo non consumato è distribuito gratis a soggetti deboli, e in un anno mediamente sono undici le famiglie prese in carico». Chiara Drago, sindaca di Cologno al Serio, racconta il bisogno dell'«ascolto»: «Grazie a Caritas e a volontari, quattro anni fa è nato un centro d'ascolto, per rinsaldare il senso di comunità». L'assist è per l'«incontro», tradotto in fatti da Bruno Rota, sindaco di Villa di Serio: «Da trent'anni, il nostro centro anziani vede la presenza quotidiana di un centinaio di anziani, anche da fuori paese». La «reciprocità», per Alberto Mazzoleni, sindaco di Taleggio e presidente della Comunità montana della valle Brembana, passa anche dal «baratto amministrativo», già sperimentato. Sull'«insegnare» interviene Giuseppe Togni, sindaco di Cavernago: «Le nostre scuole hanno visitato

L'onda lunga dell'impegno dei primi cittadini

L'idea di progetti comuni per affrontare il fenomeno della povertà ha trovato un consenso crescente dei sindaci, da 20 sono diventati 43



L'incontro a Sotto il Monte che ha portato alla firma del protocollo contro la povertà. FOTO COLLEONI

Chi ha aderito

Questi i Comuni uniti nella sfida

La sfida contro la povertà è stata lanciata da 20 sindaci: Boltiere, Berzo San Fermo, Calcinate, Calcio, Cividate al Piano, Cologno al Serio, Cortenuova, Gorle, Madone, Morengo, Mornico al Serio, Mozzo, Pedrengo, Rovetta, Scanzorosciate, Sedrina, Sotto il Monte Giovanni XXIII, Taleggio, Valbrembilla e Villa di Serio. In meno di due settimane, si sono aggiunti altri 23 sindaci: Cerete, Songavazzo, Bonate Sotto, Brembate, Presezzo, Cavernago, Levate, Osio Sotto, Curno, Solza, Arzago d'Adda, Almenno San Bartolomeo, Mapello, Chignolo d'Isola, Bottanuco, Medolago, Romano di Lombardia, Torre de' Roveri, Grassobbio, Villa d'Adda, Almè, Villa d'Almè e Suisio. Il numero è destinato a salire: già ieri, infatti, altre adesioni si sono aggiunte.

Parlamento e Quirinale, avvicinando i ragazzi a un mondo considerato lontano». Da Boltiere, con le parole della prima cittadina Armida Forlani, la «collaborazione» è declinata nel «rapporto instaurato con gli amministratori condominiali, "sentinelle" di luoghi dove si rinforza il tessuto sociale». Centrale è poi «superare le dipendenze», specie la ludopatia: la buona pratica la illustra Paolo Alessio, sindaco di Presezzo, comune capofila di un progetto grazie a cui «dieci famiglie sono oggi seguite da esperti che stanno aiutandole a uscire dal tunnel». La «mediazione» è affidata a Gianni Forlani, sindaco di Cividate, nell'insegnamento dell'italiano agli stranieri. Per il «sostegno alla locazione» il modello è di Damiano Zambelli, sindaco Val Brembilla: «Abbiamo sempre a di-

sposizione almeno un alloggio per le emergenze: chi non riesce a pagare nemmeno i canoni agevolati può farlo col baratto amministrativo». Nel «volontariato» c'è il caso di Cerete: «Penso al progetto "Buon samaritano", gestito autonomamente da un gruppo di amiche - racconta la sindaca Cinzia Locatelli -: permette anche di intercettare chi non vuole rivolgersi ai servizi sociali».

Infine, la sfida del «piccolo commercio»: «Si può strutturare un regolamento per favorire l'avviamento di negozi di vicinato - spiega Eugenio Cerea, sindaco di Mornico -, incentivando il recupero dei locali sfitti». Tredici idee, tredici impegni che, qua e là nella Bergamasca, sono già realtà. Realtà pronte a diffondersi, contro la povertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Famiglie, trentenni e piccoli imprenditori L'identikit di chi ha bisogno di ripartire

L'identikit delle «nuove povertà», in parte, è stato tracciato direttamente al tavolo, nelle parole degli amministratori. Le famiglie, certo, ma anche le coppie separate, gli uomini e le donne rimaste soli e sole.

Poi i piccoli imprenditori, la cui azienda coincide spesso con la famiglia, ma pure quelle persone con un titolo di studio «minimo», che faticano a rientrare nel mercato del lavoro qualora si trovino a dover «ripartire».

Guardando poi ai comuni che hanno sottoscritto il protocollo, l'ulteriore «indizio» è che la povertà sta nei centri più piccoli.

Attraverso i dati dell'Istat, dalle sensazioni si passa alle certezze. Le ultime cifre dell'istituto di statistica, riferite al 2016, raccontano infatti che nel Nord Ovest il 15,7% delle famiglie vive in povertà relativa (in relazione, cioè, agli standard prevalenti in quell'area e in quella comunità). Più una famiglia è numerosa,

più si acuiscono i problemi: nel Paese, l'incidenza della povertà relativa riferita a un nucleo familiare composto da tre persone è del 12,2, che sale fino al 30,9 per le famiglie con cinque o più membri. Quanto ai singoli individui, sono i giovani i soggetti più esposti: al Nord, l'incidenza della povertà relativa è del 10,7 per chi ha tra i 18 e i 34 anni, mentre s'attenua al 3,6 per gli adulti tra i 55 e i 64 anni. Pesa il grado d'istruzione, anche al Setten-

trione: in un nucleo familiare dove il titolo di studio più elevato è la licenza media, la povertà relativa è dell'8,3; dove invece è quantomeno il diploma, il valore scende al 3,4. C'è poi un'altra variabile, quella della «morfologia» dei comuni: nelle cittadine al di sotto dei 50 mila abitanti, per esempio, al Nord l'incidenza della povertà relativa è del 6,7, mentre nelle «metropoli» la cifra è più contenuta, 5,7.

L. B.



I sindaci alle prese con una lunga stagione di crisi economica e sociale